

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 5
id. mese . . . » 2
Estero anno L. 32
id. semestre » 18
id. trimestre » 8
L'associazione non dà detti se in-
dennano rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 50. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Anasud
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL NOME SANTO DI DIO
E IL POETA DI SATANA

Anche noi nelle ultime notizie di lunedì
abbiamo accennato al discorso di G. Car-
ducci, discorso del quale attualmente si
occupa la stampa cattolica e liberale.

Ora che non un semplice sunto della
Stefani, ma il discorso nella sua intrezza
ci viene dato in un opuscolo dello Zanichelli
di Bologna, possiamo bene comprendere
quale sia il dio cui inneggiava G. Carducci.

La bestemmia, e non la pia invocazione del
credente è salita al Dio dei padri nostri;
bestemmia orrenda, perchè l'essenza di un
Dio santo e grande, l'essenza del Dio che
forma il palpito di tutta quanta l'umanità,
l'essenza di Jeova, venne falsata, venne
quindi distrutta. Il massone non ha smentito
se stesso... E veramente, chi con inaudita
tracotanza osava celebrare in un'ode
nefasta le glorie di Satana, poteva forse
parlare altrimenti?

Leggasi quanto a proposito con inarriva-
bile valentia scrive l'egregia Unità catt. di
Firenze:

Nella repubblica di San Marino si cele-
brò con festa straordinaria l'inaugurazione
del nuovo palazzo del governo; e, come i
lettori già sanno, a profarere il discorso
d'occasione fu invitato l'ex-repubblicano
Giosuè Carducci. Basta questo fatto per
rivelare il carattere della solennità, alla
quale, in una terra che tutto deve alla
fede, alla religione, alla Chiesa e a Dio, si
volea dare e si diede una impronta assolu-
tamente laica.

In altra parte del giornale pubblichiamo
la relazione della festa, che il telegrafo ci
trasmette. E si vedrà, come la piccola rep-
ubblica di San Marino, volendo emulare
le glorie del grande regno d'Italia, siasi
astenua dall'invocare l'aiuto e la benedi-
zione di Dio e di associare alla festa civile
la festa religiosa. Anzi peggio: il nome
santo di Dio fu insultato dalla lingua bla-
fema del poeta di Satana.

Da parecchi giorni, i fogli e i foglietti
avevano annunciato all'Italia una che il pre-
fato poeta avrebbe parlato di Dio; come
da più mesi erasi andato strombazzando
che lui studiava, meditava e pontava il
discorso di San Marino. Sono consuetudini
ciarlatanesco-librarie, oggi molto in onore
dentro e fuori d'Italia: dalle quali consue-
tudin non abborrono gli amici e gli ado-
ratori di Giosuè Carducci, nell'intento lo-
devole di procurare al povero uomo qual-
che centinaio di lire, onde pagare la tassa

sulla ricchezza mobile, ch'egli sdegnosa-
mente rifiutavasi tempo fa di pagare, per
mancanza di spiccioli!

Dunque, tornando a bomba, tutto l'uni-
verso già sapeva che a San Marino il can-
tore del diavolo avrebbe parlato di Dio.
Grande aspettazione nel volgo del laicame
(ci si perdoni la parola, ma non se ne può
usar altra), il quale del nome augustissimo
di Dio si è fatto, auspice Crispi, un og-
getto di curiosità, un tema di ciarle e di
pettegolezzi, un argomento interessante, a
guisa d'un fatto vario. Laonde, non appena
stamani sono usciti i giornali liberali, i loro
assidui son corsi tosto a ricercare con l'oc-
chio il brano della prosa carducciana, fa-
vellante di Dio.

Per quanto ci ripugni riportare nelle co-
lonne del nostro giornale le bestemmie, pure
questa volta è necessario, perchè troppo
importa che il pubblico non si lasci ingan-
nare da una apparente rifioritura di teismo,
sotto la quale si nasconde sempre la stol-
tezza suprema dell'ateismo.

Ecco dunque come il Carducci parlò
di Dio:

« Fiaccata anzi tempo la gioventù della
repubbliche, nel torbido imperversare delle
signorie, sotto il castigo della dominazione
straniera, nella fatica gloriosa del risorgi-
mento, e ora in cospetto di tutte le nostre
genti raccolte la prima volta sotto il nome
unico ed eterno d'Italia, Dio volle e vuole
che questo San Marino rimanga, memoria,
testimonianza, ammonizione.

« Iddio disse, o cittadini: perocchè in re-
pubblica buona è ancora lecito non vergo-
gnarsi di Dio; anzi da lui, ottimo, massimo,
si conviene prendere i cominciamenti e gli
auspici, come non pure i nostri maggiori
dei comuni, ma usavano gli antichi nostri
di Roma la grande e di Grecia la bella.

« Odio vecchio a una superstizione pesti-
feramente tirannica, orgoglio novo di osser-
vatori troppo fidati nelle vittorie del natu-
rale esteriore, hanno quasi diseducato le
genti latine dall'idea divina; ma nè scelle-
ranza di sacerdoti, nè oltracotanza di sofì
sequestrerà Dio dalla storia. Dio, la più
alta visione a cui si levino i popoli nella
forza di lor gioventù; Dio, sole delle menti
sublimi e dei cuori ardenti, come il sole dei
pianeti per le costellazioni favoleggiate,
passa per le forme delle religioni, unico ed
universale dio delle genti. Se non che, come
a lui s'innalzano quasi naturalmente volti
nel cielo che più pare sua sede, cercandolo
e invocandolo vendicatore e giudice, gli
occhi e i voti più forti mentre le braccia
traggono le spade contro i tiranni e gli op-
pressori, così egli più si compiace dei po-
poli quando vivono, operano e combattono
per la libertà. Ed egli è che spira il trionfo
delle trombe di Josua, egli è che sospinge
nell'Egeo le navi di Temistocle, che annun-
zia a Roma trepidante i re oppressi su 'l
lago Regillo, che percuote di spavento il ca-

vallo di Barbarossa a Legnano; e a lui
avanti e dopo la vittoria si inchina, imma-
colata di diadema, la fronte di Washington.
Guido Cavalcanti va cercando se Dio non
sia, ma tra le archa dei morti: mentre
Dante Allighieri ai morti e ai viventi e
a' non nati annunzia che Dio è e trionfa,
lo annunzia con 'l più alto dei canti umani
che solca con un fiume di luce la barbarie
e la rompe. All'anima infelice di Giacomo
Leopardi tramonta fra gli spasimi dei de-
boli nervi l'idea di Dio: alla sana e calda
anima di Giuseppe Mazzini Dio favella nel
carcere di Savona e lo trae sul Campido-
oglio Ezechiele di Italia. Ove e quando fer-
ma e serena rifugge l'idea divina, ivi e al-
lora le città surgono e fioriscono; ove e
quando ella vacilla e si oscura, ivi e allora
le città scadono e si guastano. Dio fu co' l'
principio della nostra repubblica, o citta-
dini.»

Qualcuno, superficialmente giudicando,
sarà indotto a credere che il Carducci ab-
bia inteso parlare anche del Dio dei cattoli-
ci; ma c'è una frase nello sproloquio che
ha cura di escludere questa intenzione. E'
quella che dice: « Odio vecchio a una su-
perstizione pestiferamente tirannica, orgo-
glio novo di osservatori... hanno diseducato
le genti latine dall'idea divina. » La su-
perstizione pestiferamente tirannica è il
cattolicesimo; è quella fede, che nell'Inno
a Satana, sotto il nome di « Giova dei sa-
cerdoti, » cantasi vinta dal demonio: è
quel culto del « semitico Dio » cui nello
Odi barbare si antepone il culto di Apol-
line; è quella religione, in causa della quale,
nelle Confessioni e Battaglia (volume I,
pag. 80), si accusa Alessandro Manzoni di
aver « nuocito all'Italia, rinfiacando il
cattolicesimo ».

Giosuè Carducci, più accorto di France-
sco Crispi, procurò di non cadere in fla-
grante contraddizione con se stesso. Egli
fece un cibeiro di tutti gli dei, che possono
ottenere grazia presso il liberalismo, e ne
cavò fuori il suo « unico e universale dio
delle genti, » escluso sempre il Dio della
« superstizione pestiferamente tirannica ».
Perfino il Dio degli ebrei, certamente in
grazia agli ebrei, l'oratore di San Marino
acolse nel suo olimpo; poco importandogli
se altri gli dirà, il Dio atterratore delle
mura di Gerico essere il medesimo Dio di
Legnano, il Dio di Dante Alighieri, il Dio
di Leone XIII, il Dio di 300 milioni di
cattolici, il solo Dio che è: qui est. In li-
beraliera queste cose non fanno colpo, nè
alcuno ci pensa; il signor Carducci lo sa,
e sarà capace di dichiarare, a chi gli mo-
vesse rimprovero di rinnegato laicismo, che
il Dio suo è impersonale, che è l'ideale,
che è soggettivo, ossia, come insegnava il
disgraziato ex-prete Trezza, che esiste sol-
tanto nei cervelli degli uomini.

Per questi poveri cervelli volgari parè
che l'alta politica e l'alta letteratura con-
cordi riconoscano la necessità dell'idea di

un Dio: sia poi Allah o Brahma, sia Apollo
o Giove, sia uno spirito dei cinesi o un
feticcio dei selvaggi australiani, poco monta.
Quando ci sia un Dio, per tenere in
freno gl'ignoranti e gli affamati, tanto basta.
E' un mezzo di polizia qualunque, che
se conviene al ministro Crispi, poliziotto
per eccellenza, non ista male nemmeno al
poeta Carducci, da cittadino trasformatosi
in commendatore, da radicale in monar-
chico, da cantore satanico in poeta cesareo,
da fremente contro i privilegi in grasso
borghese, pretendente al privilegio di non
pagare la ricchezza mobile.

Non havi negazione di Dio più sfacciata
e più empia di questa che consiste nel
distruggere l'essenza, confondendo la san-
tità infinita del Dio vivo e vero colla
immondezza oscena degli idoli del paga-
nesimo. Oh, che può valere l'invocazione
di un « dio unico e universale » quando
non ci sapete dire chi sia e che cosa sia
codesto dio?

Il popolo o non crederà a nulla, o conti-
nuerà ad adorare quel Signore altissimo,
che la dottrina cristiana fa conoscere ed
amare all'ultimo dei nostri bambini; il
quale così ne sa di più ed è più sapiente
di tutti voi, palloni gonfi di superba e di
vento, la cui scienza non è che vano suono
di inani ed empie parole.

Deliberazioni del Congresso di Pavia

(vodi numero di ieri)

II.
Studio dei mezzi per compilare una
statistica dell'azione elettorale catto-
lica in Italia:

Il Congresso fa voti che:
1. Le associazioni cattoliche elettorali, ed
in loro mancanza le altre società cattoliche
e principalmente i comitati diocesani o pa-
rocchiali dell'opera, spediscono, dopo le
elezioni generali o parziali avvenute, alla
presidenza del Comitato Permanente del-
l'Opera dei Congressi, relazione intorno alla
condizione degli elettori del Comune e
l'esito dettagliato delle elezioni compiute,
richiedendo all'uopo i moduli per la stati-
stica preparati dalla sottosezione del Co-
mitato Permanente.
2. Tutti i giornali cattolici si compiacciano
spedire quelle copie del giornale, che
danno notizie intorno alle elezioni avvenute
nel Comune o nella Provincia.

III.
Esame delle condizioni nuove fatte al
movimento elettorale cattolico, in se-
guito alle nuove leggi elettorali e
provvedimenti relativi.

Il Congresso richiama l'attenzione dei
cattolici alle seguenti norme ed istruzioni e
vivamente le raccomanda:

dell'opinione de' più valenti; quello che si
paventa sopra tutto è il ghigno d'uno scioc-
cone, l'occhiata sprezzante d'un bellimbu-
sto, la beffa dell'ignorante. A segno tale
che un buon sentimento, un nobile pensiero,
una risoluzione generosa, se anche l'hanno
in cuore, si guardano bene dal manifestarli.
E siccome, giusta la profonda osservazione
del Manzoni, quegli affetti che non si po-
ssono manifestare al di fuori, si sentono
anche meno in effetto, quindi segue che quei
buoni sentimenti, a forza d'essere compressi
e tenuti segreti, finiscono con illanguidire
e forse spegnersi affatto. Di che nasce pure
uno stravolgimento singolare, che è diven-
tato cosa frequentissima a' nostri giorni,
vo' dire l'ipocrisia del male. Si sarà buoni
in fondo, ma di fuori si cerca di parer cat-
tivi. E' questo (sia detto tra parentesi) non
accade soltanto tra' giovinetti; chè una sì
lagrimevole debolezza pur troppo non è rara
anche negli uomini maturi e nelle barbe
grigie. Ond'io non so se ci sia spettacolo
più consolante di quello d'un giovine, che,
franco e aperto sdegnando di fare il torci-
collo a rovescio, sa farsi parte da se stesso
e non dissimula le sue credenze, il suo ri-
spetto per ciò che merita rispetto, il suo
abborrimento per tutto ciò che è turpe e
riproverevole. Quanti padri e quante madri
piangerebbero meno se molti fossero i figli
di questa tempra!

(Continua.)

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

CAY. UFF. FRANCESCO BONATELLI
PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

PICCOLEZZE UMANE

CONFERENZA

fatta a Venezia, a Treviso e a Padova

Ma la più parte, sieno poi italiani o sieno
francesi (gli inglesi in genere sarebbero meno
male) esercitano sulle menti e sui cuori gio-
vanili un'azione altamente malsana. Gli eroi
e le eroine, che ci dipingono a così sma-
glianti colori, sono tipi falsi, tipi che pre-
tendono di muoversi in un ambiente non reale,
come direbbero a mezz'aria, fra cielo e terra.
Con siffatti modelli in testa, la realtà della
vita si presentano così ispidi, prosaiche, e
ributtanti, che il pensiero ne rifugge, e corre
a ricoverarsi in un mondo fittizio, e diviene
così inetto alle dure lotte della vita. A quel
modo che sul teatro si rappresentano talvolta
degli accattoni e de' poveri infermi, ma sono
accattoni puliti e infermi che non danno fastidio
a chi li vede, mentre nella realtà è tutt'altro;
così la pittura fantastica delle
umane miserie non vale a temprar l'animo
che deve affrontarle nella vita. Lo scopo
letterario, che l'autore si propone, non lascia

che il lettore ne tragga quegli ammaestra-
menti che pure si potrebbe ricavare dai fatti
narrati, se questi si affacciassero come ve-
ramente accadono nel mondo. Oltre di che
il leggere nient'altro che romanzi è sprecare
miseramente un tempo che si potrebbe spen-
dere in utili letture, e sta, rispetto al nu-
trimento dello spirito, come sarebbe rispetto
al nutrimento del corpo il non mangiar che
confetti. Vegga dunque la signorina Bice che,
non ostante tanti pregi, ella ha un grosso
difetto da correggere, se vuol essere per-
fetta.

Un altro peccatuccio (quando non è un
peccatuccio, e di questi io non parlo) troppo
frequente nelle giovinette è una certa in-
vidiuzza. Volete far loro un dispetto? Lo-
date in loro presenza qualche altra signorina.
Esse non vi contraddiranno direttamente,
non le negheranno i pregi che voi le attri-
buite; sono troppo ben educate o troppo ac-
corate. Ma vi faranno notare che quella lode
spetta a maggior titolo a un'altra; o pure
diranno che, mentre ella ha tanti pregi certi,
voi esaltate in lei proprio quello di cui di-
fetta. Ma più che sulle qualità personali,
più che sulle fattezze del volto, sugli occhi,
sulla capigliatura, sulla voce, sull'abilità nel
sonare il pianoforte, e così via, il pun-
giaglione dell'invidia mira all'abbigliamento;
una non ha buon gusto nella scelta de' co-
lori, un'altra porta le vesti come fossero
appese a un attaccapanni; questa sceglie
sempre la forma di cappellino più disadatta
alla sua fisionomia, quella ha l'aria d'una

contadina abbigliata a festa, e via e via che
non la finirei più. Vedendo le signorine e
le signore darsi tanto pensiero della loro
accosciatura, del taglio degli abiti, della
scelta delle stoffe, e uscire a passeggio pavoneggiandosi
come tacchini che fanno la ruota, gli uomini credono, poveri gonzi,
che ciò facciano per piacere a loro. Errore ma-
donnale! esse hanno ben altro in mente; vo-
gliono far dispetto all'altre donne. Con
un'occhiata esse vi fanno l'inventario di
tutto ciò che un'altra ha in dosso, dalle
punte degli stivaletti a' fiori e a' nastri del
cappello.

E poi che ho parlato della giovinette, vo-
glio dirne una anche de' giovinetti, che da
un pezzo mi sta sul cuore, e mi gorgoglia
nella strozza; dico specialmente dei giovi-
netti così dai quattordici o quindici anni fin
oltre la ventina. E' una vera debolezza que-
sta a cui alludo, che è sorgente di gravissi-
mi mali, e che sta in manifesta contraddi-
zione a quella qualità che tutti pretendono
arrogarsi come distintivo del loro sesso, cioè
al coraggio e alla forza. E' l'estrema paura
che quasi tutti hanno de' loro compagni più
tristi, degli sfaccendati, de' fannulloni, de-
gli imbecilli. E' una cosa dolorosissima (e
chi ha punta pratica della gioventù con-
verrà meco in questo, ne son certo), è una
cosa dolorosissima a vedere il predominio
che godono in una scuola, in un'accolta
qualsiasi di giovinetti quelli che dovrebbero
esserne il rifiuto. Non si teme la disappro-
vazione de' migliori, non si fa nessun conto

1. Il tempo utile per presentare reclami alla Commissione Comunale, in base all'articolo 10 della legge 11 Luglio 1894, è scaduto. Però è da tener conto, che in base a quell'articolo, si poteva reclamare soltanto contro le liste attuali, cioè le liste già state approvate pel 1894.

2. Dalla disposizione del citato articolo 10 risulta che esauriti i reclami riflettenti ad indebite iscrizioni, le liste elettorali politiche e amministrative dovevano ritenersi valide.

La revisione straordinaria di dette liste doveva limitarsi a questo: vedere se gli elettori iscritti avevano i requisiti voluti dalla legge per esser mantenuti in lista: ove su alcuno cadesse dubbio, e questo dubbio fosse ammesso dalla maggioranza dei componenti la Commissione Comunale, invitare l'elettore a fornire le prove o i documenti necessari.

3. Constatando invece che molte Commissioni Comunali hanno realmente distrutte le liste politiche e amministrative, per procedere alla formazione ex novo delle liste stesse — trattando gli elettori già iscritti come i cittadini che chiedono per la prima volta la loro iscrizione — raccomandandosi di usare la massima vigilanza e la maggiore energia per difendere il diritto elettorale dei cattolici.

4. Perciò deve insistere perché i cattolici, i quali fanno parte delle Commissioni Comunali, procurino di indurre le Commissioni stesse a rispettare la legge, la quale secondo la lettera e lo spirito, presume il diritto dei già iscritti e solo permette la contestazione singola dell'iscritto, quando questi non abbia i requisiti.

5. Hanno quindi diritto di essere mantenuti nelle liste coloro, i quali vi furono iscritti in virtù degli articoli 99 e 100 della Legge Elettorale politica del 1882.

Quella legge ha agevolato l'acquisto del diritto elettorale, che la nuova legge non ha distrutto ma voluto soltanto disciplinare meglio per l'avvenire.

Le domande originarie autenticate dal notaio debbono esistere ancora presso i Municipii. Se mancano, non è per colpa degli elettori e le Commissioni Comunali dovranno limitarsi a chiedere la prova della capacità (Art. 13) soltanto a quelli, pei quali vi ha serio motivo a dubitare, che non sappiano leggere e scrivere: ma da questi le Commissioni non possono pretendere, che la rinnovazione pura e semplice del documento, in forza del quale avevano acquistato il diritto elettorale.

6. I militari stati già iscritti dietro presentazione del congedo regolare, dal quale risulta che sanno leggere e scrivere, non potranno essere cancellati, né obbligati a produrre l'attestato di capacità, che è prescritto dalla nuova legge soltanto pei congedati e congedandi dall'11 luglio 1894 in avanti.

7. Queste ragioni debbono dagli interessati far valere dinanzi alle Commissioni Comunali prima della pubblicazione degli elenchi all'albo pretorio; e debbesi tener sempre presente che ogni cancellazione fatta dalle Commissioni stesse, può ritenersi nulla se non è fatta in base a documenti, come è prescritto dalla legge.

8. I cattolici debbono curare di tirar copia dei tre elenchi appena siano affissi all'albo municipale; debbono avvertir gli elettori stati cancellati di conservare l'avviso dell'avvenuta cancellazione, che loro sarà notificata, e ciò per conoscere se la notifica è stata fatta entro i termini legali, il motivo della cancellazione e per provvedere al reclamo da presentarsi alla Commissione Provinciale.

9. E' da avvertire che ogni cittadino può reclamare; i cattolici quindi, raccolti gli avvisi di cancellazione, possono fare reclami collettivi, affinché chi ha diritto all'elettorato, non lo perda per ignoranza o per trascuraggine.

10. E' da notarsi anche come le Commissioni Comunali e Provinciali possano inscrivere nuovi elettori quando loro consti da documenti, che ne hanno i requisiti.

Perciò provvedano i cattolici a fare nuove iscrizioni consegnando dalle dette Commissioni o ad alcuno dei commissari le domande e i documenti di coloro che chiedono l'iscrizione.

11. L'attestato comprovante la promozione dalla seconda elementare prima del 16 febbraio 1888, equivale all'attestato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, e vale da solo per chiedere e ottenere la iscrizione nella lista politica, e conseguentemente anche nella amministrativa.

12. Le Corti d'Appello non hanno facoltà di inscrivere nuovi elettori: esse giudicano soltanto sui reclami, che loro vengono presentati per impugnare una deliberazione o una decisione della Commissione Provinciale, o per dolersi di denegata giustizia o di falsa ed erronea rettificazione della lista permanente.

Le modalità dei ricorsi in Appello sono le stesse della vecchia legge.

13. E' sommamente desiderabile che i cattolici assistano alle sedute delle Commissioni Elettorali, che sono pubbliche, onde impedire ingiustificate cancellazioni.

IV.

Il Congresso fa voti perchè venga istituito presso la III Sottosezione della I Sezione del Comitato Permanente, un collegio di legali cattolici per la difesa dei diritti degli elettori cattolici.

(Continua).

Mons. d' Hulst e il Conte di Parigi

(vedi numero di ieri).

Egli lo vegliava durante la notte, quando tutto ad un tratto udì parlare solo, gli si accostò senza essere veduto, ed osservò che il principe teneva in mano la medaglia postagli al collo da sua nonna, la Regina Maria Amelia, al momento della sua partenza per la guerra d'America. Nello stesso tempo le sue labbra mormoravano questa preghiera: « S. Luigi, pregate per la Francia; S. Luigi Re di Francia, venite in mio soccorso. »

La mattina di lunedì, 3 settembre, essendo venuta la regina Amelia ad abbracciar suo padre: « Non è oggi che tu devi ripartire? gli chiese il principe. « Sì, padre mio, essa rispose, questa era la mia prima idea; ma tutti i miei cuigni e cuquine, che vedo sì di raro, sono arrivati, e non posso abbandonarli così presto. »

« Perché, mia figlia, venir fuori con pretesti, quando si tratta della mia fine? io te ne ho parlato apertamente: fa tu pure così. Tu rimani, perchè vedi che me ne vado e vuoi chiudermi gli occhi. Fai bene, e te ne ringrazio. »

Lo stesso giorno, dopo mezzodì, S. A. mi mi fe' chiamare. « Vi ricordate, disse, del mio voto a N. S. di Lourdes? Ogni giorno da allora ho recitato immancabilmente le litanie della Madonna. Anche ieri le potei recitare, oggi non lo posso più. Vorreste voi recitarle vicino a me? Da quel giorno fino alla vigilia della sua morte, io fui esatto a questo pio dovere, che gli recava grande consolazione. Il principe rispondeva alle invocazioni dette in latino. Una volta mi interruppe per chiedermi il significato di una parola, prova evidente della sua attenzione alla preghiera.

Il venerò 7 perdetto la parola. Io me ne stava solo presso il letto con la principessa Elena, ed osservammo che egli non era più presente a sé stesso. Tuttavia gli chiesi, alzando la voce, poichè fin dal mattino udiva a mala pena, se udisse volentieri ancora una volta le preghiere che gli piacevano. Un segno espressivo di adesione fu la sua risposta, e siccome io incominciava la recita delle litanie insieme alla principessa, egli fece un gran segno di croce che rinovò alla fine.

Durante i tre ultimi giorni della sua vita il moribondo sembrava aver dato l'addio alla terra; egli chiedeva ancora ciò che voleva, ma rifiutava di continuar il discorso. Si avrebbe detto che egli, già sulla soglia dell'eternità, non si curasse più di questo mondo, come il patriarca Giacobbe, dopo aver benedetto i suoi figli.

La sera del 7, l'imminenza della fine era evidente; da quattro giorni, l'infermo non avea più preso alcun alimento, neppure liquido. La principessa ed i suoi figli si divisero, ancor una volta la veglia presso il suo letto. Io ebbi la consolazione d'essere presso di loro durante queste ore estreme. Alle quattro di mattina, il dottore dichiarò che gli ultimi istanti si approssimavano. Si destarono tutti i membri della famiglia reale. La Principessa i suoi figli, il sig. Camillo Dupuy, il sig. Récamier ed io ci siamo raccolti nella camera; gli altri parenti nella capella.

Io recitai le preghiere degli agonizzanti, che feci seguire per l'ultima volta dalle litanie della Madonna, quindi andai a ripetere le stesse preghiere nella capella. Prolungandosi l'agonia l'abate Cafferata celebrò la santa messa per il moribondo, subito dopo tutti si posero intorno al letto, il respiro si faceva breve e raro, un lungo sospiro si fe' udire, seguito da silenzio; il dott. ascoltò il cuore che non batteva più. « La è finita » disse egli ritirandosi. La Principessa stava in piedi, tenendo immobile e forte, le mani del compagno della sua vita, richiamando a tutti con l'atteggiamento pieno di nobiltà, e di calma la Vergine madre ai piedi della croce. Essa s'inchinò, abbracciò la fronte del morto e gli disse: Addio.

ITALIA

Foggia — Un grave tumulto — Le antiche questioni circa le ripartizioni delle terre demaniali hanno spinto alla rivolta i contadini di Casalvecchio di Puglia. Un gran numero di essi, imprestando all'amministrazione, invase il Municipio, minacciando il saccheggio. I consiglieri, spaventati, abbandonarono tutto nelle mani dei contadini rivoltosi, che manomisero i registri e portarono via la bandiera del Comune.

La polizia locale fu insufficiente a domare il tumulto! L'esasperazione dei contadini essendo spinta al grado massimo, partirono alla volta di Casalvecchio il maggiore dei carabinieri e una compagnia del reggimento granatieri di guarnigione a Foggia.

Piacenza — Ferimento misterioso in ferrovia — Nel treno che si muove da quella stazione in direzione di Bologna, avvenne un fatto misterioso.

Sul ponte Taro, quando il convoglio s'incontrò col diretto, che va a Piacenza, si udì, in un carrozzone di terza classe, una forte detonazione: due vetri andarono infranti, e un soldato, che sonnecchiava nell'interno, rimase gravemente ferito al volto.

Non si è potuto ancora scoprire l'autore del misterioso attentato.

Il povero ferito versa in grave pericolo di vita.

ESTERO

Germania — Un gridò comunardo. — Discutendosi al Consiglio comunale di Berlino il regolamento dei Monti di pietà, un oratore ricordò i tempi della comune di Parigi, nei quali si progettava di restituire agli operai i ferri di mestiere impegnati. Un consigliere radicale interrompe gridando:

— Disgraziatamente la Comune cadde troppo presto!

Questa interruzione provocò vivi commenti, che si ripercuotono ora nella stampa. La Neu-Zeitung la chiama « un gridò del cuore ».

Russia — Le preoccupazioni per la malattia dello Czar — Le notizie dello stato di salute dello czar sono allarmanti. Si conferma che si tratta della così detta malattia di Bright, ossia di una nefrite, malattia che lascia ben poche speranze di guarigione. Il rimandato viaggio dello czarvich a Darmstadt per visitarvi la sposa, il rinvio delle sue nozze e infine l'annuncio della malattia dato a Pietroburgo in forma ufficiale, sono giudicati come sintomi inquietanti. A quanto si dice non vi sarebbe un pericolo imminente, ma non si nutrono speranze che la malattia lasci a lungo in vita lo czar.

Ora non si hanno perciò soltanto preoccupazioni politiche, poichè è noto che lo czarvich è favorevolissimo alla Germania ed assai legato all'Imperatore Guglielmo, ma benanco preoccupazioni finanziarie, stante l'enorme quantità di titoli russi posseduti dal popolo francese. Si calcola che sieno investiti, in titoli di Stato e valori, in genere, russi, sei o sette miliardi di capitali francesi e preoccupa naturalmente la crisi alla quale andrebbe incontro la Russia in caso di morte dello czar attuale.

L'ADUNANZA CATTOLICA A FELTRE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Feltre, 2 ottobre 1894.

Vi mando un secondo mio pistolotto conforme alla promessa fatta, non avendo potuto riassumere ieri tutto quello che si fece in questa importantissima ed imponentissima VII Adunanza Regionale Veneta, a cui presero parte forse un quattro mila persone: Adunanza incominciata e compiuta col più perfetto ordine, senza il minimo incidente che prima o dopo ci turbasse, e colla massima soddisfazione tanto del Comitato Direttivo e promotore, quanto di tutti gli intervenuti. Non è possibile descrivere l'entusiasmo che animava tutta quella folla, la quale ogni tratto interrompeva gli oratori coi più calorosi e fragorosi battimani ed evviva. Al vedere, a udire quello che quivi succedeva bisognava esclamare — No, la fede non è ancor morta; il coraggio cattolico a passi di gigante va recuperando il terreno perduto. — Tanti furono gli svariati incidenti, che muovevano ora ad illarità ed ora all'entusiasmo, che quella seduta di sei ore parve a tutti relativamente breve, anzi, a molti spiaceva quando fu annunziata la fine. — Ma basta di questi preamboli; veniamo alla relazione.

Altro oggetto proposto era l'Organizzazione delle forze cattoliche — tema svolto mirabilmente, tra il serio, il pungente e il faceto, da Mons. Scotton. Premesso che quando la patria è in pericolo, tutti i cittadini debbono essere soldati e assumere la difesa, dimostrò con argomenti di tutta attualità a quanti pericoli sia esposta la Chiesa ed a quanti assalti da parte dei nemici di Dio. Ne è prova evidentissima l'infame Congresso testè tenutosi a Milano dal Vice-Satana, e dai suoi Satanini, chiamati da lui a conciliabolo, come un tempo già descrisse Torquato Tasso nella sua Gerusalemme Liberata. E' d'uopo quindi prender la difesa della Chiesa, che dobbiamo amar ancor più della patria. Ma il soldato può da se validamente difender la patria se non si unisce in compatto esercito? Così il cattolico che vuol efficacemente difender la sua religione, ha d'uopo di organizzazione — e organizzarsi vuol dire unirsi — vuol dire intendersi. Associazioni ve ne sono e in gran numero, ma è necessario che tutte entrino a formar un solo corpo, salva a ciascuna la sua autonomia; entrino nell'ingranaggio della gran ruota dell'azione cattolica. Quindi l'oratore premettendo vari considerando, che ometto per brevità, proponeva all'approvazione dell'Assemblea queste sue conclusioni: 1.º Elezione di Comitati Diocesani e sottocomitati, e Comitati Parrocchiali in ogni Parrocchia.

2.º Attuazione di quanto fu stabilito nell'Adunanza Romana 28 sett. 1893, che tutti

i Comitati cioè curino la costituzione delle Sezioni Giovani: sia la stessa cura dei Rappresentanti Diocesani ove mancano ancora i Comitati.

3.º Che tutte le Associazioni Cattoliche di qualunque specie facciano prima adesione all'opera dei Congressi, come a centro di azione.

Nè si attenne solamente alla teoria, volle discendere alla pratica istituzione dei Comitati medesimi esponendo e sciogliendo le obiezioni che sogliono opporsi a questa istituzione. — Eccone il sunto, per quanto mi è possibile, fedele.

Obb. 1.º Non si trovano persone atte che possano essere assunte a formar parte del Comitato.

R. E' impossibile che non vi siano almeno tre persone di spirito Cristiano, Cattolico, Papale. E' questo che assolutamente si richiede. Non vi saranno tra i fabbricieri, tra i membri di qualche associazione, tra i fedeli nemmeno queste tre persone? Si prenda la lucerna di Diogene e si troveranno.

2.º Il Comitato sarebbe inutile, e poi non si sa in che cosa tratterlo nelle adunanze.

R. Al Congresso di Treviso fu deliberato che leggesi non fosse altro un Capitolo del Manuale dell'Opera dei Congressi. — Si dia una breve relazione del movimento cattolico delle diverse regioni d'Italia, eccitandoli all'imitazione. — Si occupino degli Interessi locali, che potrebbe essere la scuola, promovano l'istruzione religiosa anche con petizioni al Consiglio, il quale dovrà piegar la fronte per quanto sia di granito e all'uopo assegnare l'istruzione religiosa a chi è capace d'impartirla. Vari membri del comitato potranno raccogliere, ove ne fosse bisogno maggior numero di firme, che il Parroco solo; altro interesse locale potrebbero essere le opere pie — elezioni amministrative — dottrina cristiana etc. V'è in che occuparli.

3.º Temo che l'elemento laico prevalga sull'elemento ecclesiastico.

R. E' un torto che si fa allo spirito dell'Opera dei Congressi, che vuole in tutto e per tutto star soggetta all'autorità ecclesiastica: vuole che nei comitati il Parroco sia la guida — presieda, con pieno diritto di parlare, di proporre, di sospendere le sedute. — Meno timore pel Piviale.

4.º Nella mia Parrocchia sono tutti buoni cattolici — piantando i comitati si semina lo scisma: e poi non vi sono nemici da combattere.

R. Se vero è che tutti sono buoni cattolici, non dev'essere timore di scisma: il buono cattolico ubbidisce al Papa che tanto raccomanda questa organizzazione: se si oppongono, cade tutta la forza dell'obbiezione. Ma è egualmente vero che non vi sono nemici da combattere? Se non vi sono palesi saranno degli occulti: poi certe tranquillità di certe Parrocchie sono assai più dannose di certe guerre, in cui alla fine trionfa la verità: l'acqua stagnante impudridisce ben presto. Che se non v'è guerra al presente, potrebbe essere in avvenire; prepariamoci dunque — Si vis pacem para bellum, — dicevano gli antichi che la sapevan lunga e non bramavano neghittire nell'ozio.

5.º Questi comitati sono inutili: 1.º Perché la Chiesa ha già la sua Gerarchia — non è d'uopo crearne una nuova — 2.º Perché ci sono altre associazioni.

R. Verissimo che la Chiesa ha già la sua Gerarchia: non si tratta quindi di cercarne una nuova, ma di agguerrire appunto sotto la scorta di questa Gerarchia, che sempre non può o non le conviene mostrare apertamente la sua azione, la schiera dei laici. E' per questo che si seguì in tutto l'ordinamento della Gerarchia ecclesiastica già costituita, esigendo Comitati Diocesani — Sottocomitati e Comitati Parrocchiali. Debbono essere il braccio della Gerarchia. Quanto alle altre Associazioni queste hanno scopi determinati o spirituali, od anche economici; qui invece trattasi di organizzarsi: — formar quasi un compatto esercito: il che non si otterrà mai finchè queste altre associazioni non facciano tutte capo ad un centro.

E qui accadde una scena delle più brillanti. Si alzò il padre Zocchi e rivolgendosi quasi timido scolare, a quello che chiamava suo maestro, e fingendosi ignorante, cominciò:

Ditemi di grazia, mio maestro, voi avete tanto favorita la causa dei comitati e comitati e comitati... ditemi perchè volete obbligarmi a scegliere questo mezzo: io ne ho altri senza questi incagli — Poi perchè proprio questi comitati, che vogliono far della politica? — io voglio esser buon cristiano, anche cattolico, anche papale, ma di politica proprio non voglio saperne; o meglio in politica voglio pensare a modo mio. Sono poi pericolosi, perchè bisogna trattar qui dalla libertà del Papa, ed io non me la sento proprio, caro mio signor maestro, farmi ammanettare dalla polizia.

Ma l'interpellato non volle accettar la patente di maestro, e declinando la soluzione, la rimise al suo autore. — Ed eccoti

il P. Zocchi d'un tratto diventò maestro, salir due o tre gradini in alto, fra clamorosi battimani, deporre quella sua naturale timidezza e dar mano alla soluzione.

Io non posso qui riferirvi tutto il magnifico discorso che ci tenne incantati, ch'è già troppo lunga questa mia corrispondenza: dirò in succinto. — I. Questi comitati hanno uno scopo più alto delle altre associazioni; le altre hanno scopo locale — questi scopo nazionale. — Hanno fatto l'Italia una: ma noi dobbiamo curare l'Unità più antica, più avita, più incontrastata, l'Unità della patria nostra minacciata. A questo tende la nostra organizzazione; qui mirano i Comitati. Bisogna assorgere più alto, e non fermarsi a certe piccinerie: altrimenti sarete come quelle buone donne che non sono capaci di pregare se non sul loro Manuale - La Filotea del Riva.

2. In politica voglio pensare come mi piace ecc. — Ma la politica è una parte della morale cristiana. La politica la faccio come voglio. Ma falso, falsissimo: non si può separare la politica dalla coscienza, altrimenti la mattina andate a Messa e poi a mezzogiorno per far della politica a modo vostro approverete le ruberie più infami, i principi più assurdi; e converrà aver tante coscienze quante sono le ore del giorno per adoperarne una ogn'ora. Io non voglio impacciarmi di politica. Ma non temete la politica; non è poi il diavolo vestito a rosso per metter tanta paura in corpo. Si può esser buoni cristiani cattolici, e valorosi e buoni cittadini. Che non fecero infatti i nostri buoni lombardi, all'ombra del Carroccio al grido di W. S. Ambrogio, W. il Papa? Respinsero gli stranieri, salvarono la patria colla Religione. Religione e patria, ecco il nostro motto.

Tutti ne rimasero soddisfattissimi. Anche Mons. Scotton non si pentì di aver rinunciato alla proferta: anzi aggiunse che il suo discepolo avea perfino smentito il Vangelo. — Oh! Oh!... Sì. — Dice il Vangelo: non est discipulus supra magistrum, ma qui il discepolo superò il maestro. — Bene, bravo. — W. il P. Zocchi.

Mi rimangono altre cose, ma non vorrei riuscire troppo lungo. Faccio quindi punto. X.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Fagagna, 2 ottobre 1894.

La morte di Don Valentino Ciani ha commosso quanto mai in questi contorni. Nipote al quasi nonagenario Parroco di Ciconico Don Domenico Ciani, è stato egli il suo braccio destro da ben 34 anni; ed ora che più ne bisognava di questo baculus senectutis suae, se lo vide improvvisamente mancare! — Chi porterà conforto al desolato vegliardo, alla famiglia tutta? Deus totius consolationis, Lui solo saprà confortarli davvero.

Per quel che valgono però, li confortano anche il sincero rimpianto dei parenti, degli amici, dei conoscenti, di tutti i buoni parrocchiani di Ciconico e vicinanti ancora. E gli splendidi funerali celebrati ieri col l'intervento di ben 33 sacerdoti, colla banda e il corpo corale di Madrisio che spontaneamente e gratuitamente si prestarono, nonché l'affacciarsi di tutti e in tutti i modi per rendere ognora più splendidi i funerali, colla buona esecuzione della musica, col buon ordinamento, colla quantità di torci ecc. provano l'affetto verso l'estinto.

Povero Don Valentino! Ben disse il tuo parente ed amico sincero dott. Leitenburg nell'addio che ti porse sulla tomba: tu fosti modello di sacerdote, tu esemplare di maestro, tu fiore di cittadino... la tua carità, la tua pietà saranno sprone a noi per emularli nelle virtù affine di riunirci a te in seno a Dio per godere insieme la pace eterna. — Pregha lassù il buon Dio per i tuoi cari. Riposa nella pace di Cristo ed i tuoi amici ed amatissimi mai si scorderanno di te.

Gigi.

Cose di casa e varietà

Dopo l'adunanza dei cattolici veneti a Feltrè

L'importanza di quest'adunanza appare splendidissima massime per le ire che suscitò in certa stampa. Ne godiamo assai. Così si apriranno meglio gli occhi a certi illusi che sperano ogni bene all'Italia nostra da quel nefasto partito che, dicendosi moderato o conservatore, aizzò sempre la piazza contro la Chiesa ed il prete, e, per sostenersi, non trovò mai altro mezzo da quello in fuori di combattere i clericali, soli amici dell'ordine.

Dobbiamo anche un pubblico ringraziamento a chi riferì sull'azione cattolica del nostro Friuli, togliendo ad esso quella faccia che gli era venuta per nessun altro

motivo da questo in fuori: di essere esso troppo modesto, e non volere, se non costretto, far risaltare il bene che esso tranquillamente e con animo costante sa operare sempre. Il forte Friuli opera il bene per amore del bene, nè cerca lode.

Ringraziamo

quelle Associazioni cattoliche del nostro Friuli le quali si affrettarono di rispondere al nostro invito e ci trasmisero le notizie quali le richiedevamo. A dir vero, alcune relazioni non arrivarono a tempo per essere trasmesse a Feltrè al rappresentante della Arcidiocesi udinese delegato dalla ecclesiastica autorità. Ad ogni modo quelle relazioni, anche arrivate in ritardo, valgono assai per altro tempo. Intanto esse assicurano uno splendido avvenire all'azione cattolica friulana.

Una volta finalmente

il Friuli ci ha compresi e vide una lezione data pure a lui nelle nostre due righe di cronaca num. di Lunedì u. s.

Speriamo che giovi; speriamo di non vedere più mai il Friuli farsi portavoce delle cronache stupide e laide degli organini che a tutto diritto si possono chiamare libelli famosi e giornalucci semi-clandestini; i quali, sia detto per amore del vero, non tallulerebbero certo fra noi se Poccohino tanto vigile del R. Fisco contro altri giornali, non si tenesse chiuso quando si tratta di riconoscere o no il diritto a certi tipi di dichiararsi direttori più o meno responsabili di effemeridi, a dir poco, buffone.

Ad ogni modo riconfermiamo che sta negli off-si d'invocare l'azione del Procuratore del Re contro dette effemeridi.

La festa del Poverello d'Assisi

Domani tutta la Chiesa celebra la festa del gran Poverello d'Assisi. Sono già setta secoli da che la figura di un frate spogliandosi di tutto per amore della povertà, comparve al mondo, e povertà predicando moltiplicava se stesso per soccorrere ogni fatto indigente. Con una mano raccoglieva dagli abbienti, con l'altra distribuiva ai nulla tenenti. Le parole di Gesù Cristo quod superest date pauperibus « ciò che sopravanza, ai poveri » erano da Lui ripetute ad ogni porta, ed ogni cuore si apriva alla voce del Poverello d'Assisi. I costumi si riformavano, gli odi si mutavano in amore; clero e laicato, principi e soggetti tutti ricevevano con amore la parola di Francesco e la carità del divino Maestro trionfava dovunque.

Dopo tanti secoli l'eroico Poverello d'Assisi è ancora maestro si nella reggia come nel tugurio. La voce di Francesco, che parve talora dimenticata, risuonò più viva in ogni bisogno della Società. Ora risuona vivissima per opera del grande Leone XIII, e richiama tutti alla quanto semplice; altrettanto sublime lezione del Serafico S. Francesco.

Se mai vi fu bisogno di ascoltare quella voce, ora lo è assolutamente. Il socialismo ch'è la piaga della fine del nostro secolo sarà vinto se obbediremo alla voce del Papa che tutti invita a raccogliersi nella regola del Terzo Ordine del Poverello d'Assisi.

In questi giorni la Nordd. Allg. Zeitung rievoca dal letargo in cui ha dormito per vari anni il progetto di una federazione costituita fra tutte le classi sociali, per combattere il socialismo.

Consisterebbe in una nuova società, i componenti la quale, pubblicamente prometterebbero di opporsi al lusso smodato, alle soverchie spese, di curare il risparmio, la diligenza, l'onestà nei traffici ecc.

Sarà ben difficile, anche questa volta, che si arrivi con i mezzi accanzi, a costituire questa nuova Associazione; mentre non ve ne ha che una sola, che efficacemente giudichi e renda praticamente possibile l'attuazione di tutte quelle massime: è la Chiesa cattolica con i suoi carismi che rinvigoriscono e nobilitano gli animi, e colla sua morale purissima dettata dal Divino Maestro; è il Terzo Ordine di S. Francesco che ci dà la potente Federazione contro il socialismo.

Nella Chiesa Urbana dei Padri Cappuccini

La festa del Serafico Padre S. Francesco verrà celebrata domani, nella chiesa urbana dei tanto benemeriti nostri Padri Cappuccini, coll'orario seguente:

Ore 6 1/4 antim. Santa Messa celebrata da S. Ecc. Ill.ma e R.ma Monsignor Antivari il quale dispenserà ai devoti l'Eucaristico cibo.

Ore 4 1/2 pom. Recita del S. Rosario, quindi Panegirico — oratore il R.mo Par. D. Tito nob. Missittini — Benedizione col l'Augustissimo Sacramento e bacio della Reliquia del Santo.

Accorriamo devoti ad onorare questo Eroe della Chiesa, praticiamo fedeli la dottrina di Lui, imitiamone, per quanto è possibile, gli esempi.

I funerali del compianto Sacerdote D. n. Valentino Ciani

che ebbero luogo ieri a Ciconico riuscirono veramente solenni.

Vi assistevano 34 sacerdoti, i parrocchiani tutti, moltissime persone d'altri paesi e la banda di Madrisio.

L'Avvocato d.r. Francesco Leintenburg pronunciava sulla fossa appropriate parole dipingendo lequisite qualità dell'estinto e dandogli l'ultimo addio.

Bollettino militare

Boggio tenente al collegio di Milano, fu trasferito al 26.o.

Il Bollettino pubblica pure le onorificenze per la presa di Kassala. Nell'ordine militare di Savoia furono nominati: Comandatore il generale Baratieri; ufficiali, il generale Arimondi, il maggiore Hidalgo; cavaliere Spretico. Nell'ordine di San Maurizio fu nominato cavaliere il maggiore Turrito. Nell'ordine della Corona furono nominati: ufficiale il tenente Pavoni, cavaliere il tenente Bellone. Inoltre il capitano Salsa fu promosso maggiore per merito di guerra. Il defunto capitano Carchidio ebbe la medaglia d'oro al valore.

Contiene inoltre altre onorificenze a favore di capitani, tenenti, furieri ecc. che presero parte al combattimento.

Impiegati dell'ospitale licenziati

Come è noto, l'Ospizio Esposti, annesso al nostro Ospitale Civile in seguito al deliberato del Consiglio provinciale, che, per ragioni di economia ne decretava la abolizione, col 31 dicembre cessa di esistere. Di conseguenza tutti gli impiegati addetti al riparto Esposti, mantenuto e quindi dipendente dalla provincia, domenica riceveranno a mezzo d'uscieri regolare disdetta per il primo gennaio 1895. I licenziati sarebbero in tredici, ma circa una metà continuerebbe a rimaner al servizio dell'ospitale.

Non lasciate il carro incustodito!

Ieri verso le 11 ant. Cancellia Antonio d'anni 60 da Forame, avendo lasciato momentaneamente il carro incustodito allo stallo del Friuli, in Piazza dei Grani, con sopra un Ett. di granoturco, ritornandovi poco dopo, non lo trovò più.

Avvelenamento coi funghi

Nella casa di Irene Alessandrini di Fanna (Spilimbergo) composta di madre e 3 piccoli figli, e della serva, si mangiò dei funghi. Poco dopo tutti furono colpiti da vomiti e dolori. Accorrevi il medico, riuscì a salvare tutti meno la bambina Maria d'anni 7, la quale nella mattina successiva cessava di vivere.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto don Valentino Ciani profondamente grati e commossi per la testimonianza d'affetto e di stima resa alla memoria del loro amato estinto, porgono sentite grazie a tutti quei pietosi che vollero partecipare alle funebri onoranze, e pregano in pari tempo d'essere scusati per l'involontarie omissioni nell'annunziarne la dolorosa perdita.

Ringraziano pure vivamente i distinti Signori medici D.r. Filotimo Danieli di Fagagna e D.r. Pietro Della Giusta di Martignacco pelle premurose ed intelligenti cure prestate al povero defunto durante la sua malattia protestando loro la più sentita e perenne gratitudine.

Ciconico 2 Ottobre 1893.

Pensiero morale

« Il mormorio degli invidiosi non è punto da curarsi giacché è risaputo che chiunque s'innalza pur di un gradino sopra i suoi simili, vien fatto segno a tutte le frecce. »

DIARIO SACRO

Giovedì 4 ottobre — s. Francesco d'Assisi — Festa nella chiesa dei Cappuccini.

ULTIME NOTIZIE

I misteri del chiostro

L'ottima Libertà Cattolica di Napoli così scrive:

Sotto questo titolo a sensation i giornali locali hanno fatto un can-can narrando nei suoi più minuti particolari e dipingendo a tinte più o meno drammatiche certe pretese sconcezze che dicono essersi verificate nell'educandato dei SS. Giuseppe e Teresa ai Miracoli.

Più di tutti il Pungolo ed il Don Marsio si sono largamente ditesi in una cronaca indecente e vergognosa, consacrando una colonna e mezza ed annunziando il fatto a titoli grossi ed emozionanti mentre poi quest'ultimo con sfacciata ipocrisia faceva voti che non fosse letto dalle signorine, come l'Ariosto in quel famoso canto che sapete. Noi ci serbiamo di dire la nostra parola

quando l'istruzione giudiziaria avrà fatta la luce; qualunque giudizio sull'innocenza o supposta reità delle persone che si vogliono compromesse in questo fatto, sarebbe prematuro e potrebbe intralciare l'opera del giudice istruttore.

Quello però che fin d'ora possiamo dire, s'è che la giovinetta Silvia Palmieri era trattenuta nell'educandato non perchè di essa si volesse fare una monaca, sebbene sei mesi or sono essa ne avesse manifestata l'intenzione; ma perchè il padre, che vive diviso dalla moglie, non voleva che la figlia fosse uscita da quel pio luogo, avendo fondati timori che, ritornando presso la madre, la sua onestà avrebbe corso pericolo.

Inoltre da informazioni prese ci risulta che la suora Feirante è una vecchia settantenne di spechiata virtù e d'irreprensibili costumi.

E' falso ancora che l'Educandato sia stato chiuso.

Del resto ripetiamo, la luce sarà fatta ed allora vedremo se quelli che prendono un terno al lotto (ed il Friuli fra questi) quando possono gettar nel fango il nome d'un prete, d'un frate, d'una suora, avranno l'onestà di smentire ciò che oggi hanno detto.

Vogliamo far rilevare in questo fatto l'indelicatezza del Prefetto Muntechi, il quale pur conoscendo essere l'educandato di S. Giuseppe e s. Teresa d'immediata dipendenza del Cardinale Arcivescovo Sanfelice, ha sospeso il Rev. Sac. G. Nasta senza prima vedere o scrivere all'Arcivescovo.

Ma già non è la prima volta che il nostro Prefetto per mostrarsi troppo ossequente alle alte autorità politiche commette tali arbitri. Noi altamente protestiamo e con noi certamente s'associeranno tutti i cattolici della nostra città, sia contro l'operato del Prefetto sia contro le sconce narrazioni dei giornali liberali.

Del complotto contro il generale Durando

Da Marsiglia 2: Particolari sul complotto contro il console d'Italia. Un italiano denunziò di avere ricevuto da San Remo delle confidenze da anarchici, i quali gli dissero che molti ordigni ed esplosivi fabbricati presso Marsiglia venivano imbarcati per la Spagna. Non attendevasi che un affigliato dalla Spagna che arrivava venerdì. Un solo fu arrestato ed è un noto anarchico. Nulla prova che i sette altri arrestati lo siano. Nessuna traccia di complotto fu trovata. L'inchiesta continua attivamente. Il ministro di giustizia, traversando stanotte Marsiglia, ricevette il rapporto sopra tale affare.

La Banca Romana contro la Banca d'Italia

Ieri la riunione degli azionisti della Banca Romana fu assai numerosa.

Al banco presidenziale siede la Commissione, composta di Carancini, De Dominicis e Scialoja, nominata dagli azionisti.

Casancini legge la relazione sull'operato della Commissione; conchiude col dire che riusciti vani i tentativi di far pagare alla Banca d'Italia 450 lire per ogni azione, si è deciso di adire il Tribunale.

L'avvocato Marini combatte l'operato della Commissione di perseverare, cioè nella causa contro la Banca d'Italia.

La causa è tuttavia approvata con un emendamento dell'avv. Scialoja.

L'avvocato Marini dichiara, per conto di alcuni azionisti, che inizierà azione penale e civile contro tutti gli amministratori della Banca Romana, per bancarotta.

Attentato contro il Kedive?

Il Daily Chronicle ha da Cairo: La polizia arrestò un anarchico italiano qui venuto con intenzione di assassinare il Kedive.

Fuga e scomparsa di 40.000 lire

Da Padova, 2, scrivono all'Adriatico di Venezia:

Giunge notizia d'un brutto fatto avvenuto a Cittadella. Due fratelli di quel paese, che tenevano colà una piccola banca, sono scomparsi e si ritiene sieno fuggiti. Essi lasciarono un vuoto di cassa di quarantamila lire con grave danno di molti che erano con essi in rapporti di affari. Oggi fu presentata formale denuncia del fatto al procuratore del Re di Padova.

La fuga di questi due fratelli produsse grande impressione.

TELEGRAMMI

Sofia 1. — Tontcheff fu eletto a Befafatina. Un decreto del principe nominò Velitchoff ministro dei lavori, Pecheff alla giustizia, Radoslawow all'istruzione. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli.

Lisbona 1. — Le voci allarmanti sopra la situazione a Lorenzo Marques non sono finora fondate. Le autorità locali presero tutte le disposizioni necessarie per garantire la città e gli abitanti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

I F. INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

BREVETTATO

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

<p>Serve per Toiletta</p> <p>L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.</p> <p>Dentifricio</p> <p>Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p> <p>Profumo da Camere</p> <p>L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10</p> <p><i>Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia</i></p>	<p>Serve per la Testa</p> <p>Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Dolori</p> <p>Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p> <p>Preservativo di Malattie</p>	<p>Profumo Orientale</p> <p><i>Essenza concentrata di recente novità</i></p> <p>Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6</p> <p>Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicchierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.</p>
--	---	--

Non guastare i fornimenti di Chiesa
LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argentature, dorature, rama, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavor' in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero a lie domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. Iera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni ragionate, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia da L. 1,25, alla **Livraria Patronato** via della Posta, 16, Udine.

Voletate la salute??



FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE STOMACICO RIGENERANTE
DI **FELICE BISLERI**
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

C. BURGHART
UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASSI

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO
Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA
in Barili e Bottiglie

N. B. — I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezati)
tra la Galleria, Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

FR. MARCO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M- 159

FRATELLI BRANCA

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali



Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'innamerevoli contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool., di

MENTA AMERICANA

Concessionari r. BON... e C., Avevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive, purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

INDISPENSABILE ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpisti e Militari.

RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1,50, 2,50 e 4,50.

Concessionari per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.

Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per essere depositata dal Governo Messico

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Radaro alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Compressati.

Udine - Tipografia Patronato - Udine